

Si apre domani il summit con serbi, croati e musulmani

# Ex nemici a Roma per salvare la Bosnia

## Tre scogli sulla strada della pace

Milosevic, Tudjman e Izetbegovic domani saranno riuniti a Roma per rafforzare quella firma apposta due mesi fa a Parigi sugli accordi di Dayton per la Bosnia. I con-



Lato Susanna Agnelli

troverci avvenimenti dei giorni scorsi hanno messo a dura prova la tenuta del trattato di pace. Stati Uniti ed Europa hanno voluto a tutti i costi l'incontro romano. Le spine sulla via della pace sono Mostar, Sarajevo e la questione dei prigionieri-criminali di guerra.

FABIO LUPPINO

ROMA. A sessanta giorni dalla firma solenne del trattato di pace sulla Bosnia a Parigi, Alija Izetbegovic, Slobodan Milosevic e Franjo Tudjman torneranno a guardarsi negli occhi domani e domenica a Roma. Quella che è già stata ribattezzata forse frettolosamente la "mini Dayton" dovrà in realtà essere un momento di conferma del l'atto di fede insito nella firma apposta in calce alle oltre cento pagine delle carte scritte nella base americana di Wright Patterson. Delle storiche giornate novembre in Ohio la riunione di domani avrà tutti i protagonisti meno uno: il primo ministro bosniaco Hans Sijadine. Nel frattempo è stato in qualche modo costretto alle dimissioni dal presidente Izetbegovic. Al suo posto ci sarà il neo premier Hasan Muratovic. Ci saranno Carl Bildt e i past del "Gruppo di contatto" il comandante dell'Ifor, l'ammiraglio Leighton Smith e il comandante supremo delle forze Nato il generale George Joulwan.

Il dopo Parigi ha visto la progressiva applicazione di alcuni punti importanti dell'accordo di Dayton ma ora si è davanti ai primi nodi delicati e a seri incidenti diplomatici. L'urgenza che ha guidato Europa e Stati Uniti a convocare con un rapido giro di telefonate questo vertice spiega tutto. Vediamo quali saranno i temi dei colloqui che i peseranno i capi di stato di Croazia, Bosnia e Serbia.

**Sarajevo.** Dando applicazione ad uno dei passaggi essenziali del trattato di pace tra un mese (il 19 marzo) la capitale bosniaca dovrà tornare sotto un'unica autorità. In

altri termini i quartieri e i sobborghi cittadini ancora in mano ai serbi rientreranno *de facto* e *de jure* sotto il controllo dei bosniaci musulmani. Non sarà facile. Per ora nei luoghi caldi di Grbavica, Ilidza, Vogosca e Iljas hanno preso posto i blindati e i militari dell'Ifor. Sono scomparsi filo spinato e posti di blocco dei due eserciti. Ma la tensione tra i serbi non è affatto scesa. Chi non ha potuto o non ha voluto andarsene nei mesi scorsi per non cadere in mano ai turchi come dicono con spreco i sarajevesi di questi quartieri temono la riunificazione. Temono di essere trattati tutti alla stregua di criminali di guerra e non credono alle ammissioni del governo bosniaco. Non immaginano come si possa tornare a convivere con l'altra città. Reclamano garanzie. La tensione resta alta e lo testimoniano i numerosi colpi di fucile sparati a Ilidza (ancora ieri è stata ferita una donna) nei giorni scorsi dai serbi contro l'Ifor e l'autobus urbano che ha ripreso a servire il centro della capitale con il sobborgo.

**Prigionieri.** L'arresto dei militari serbi da parte della polizia di Sarajevo ha messo in moto una pericolosa escalation politico-diplomatica. Il caso come si dice è ancora aperto. E dovrà essere chiarito proprio a Roma. Le accuse che sono servite per arrestare prima e per estradare poi all'Aia il generale Djordje Djukic e il colonnello Aleks Krstanovic sono state alquanto sommarie. Come tuttora non è chiaro dove sono stati arrestati (e ne è stato rilasciato l'autista di Djukic) se cioè la polizia bosniaca

poteva esercitare la propria autorità. E resta anche aperta l'ipotesi che si siano consegnati per testi moniare contro Karadzic in cambio di libertà e protezione. Slobodan Milosevic non si è affatto pronunciato sull'intera vicenda. Resta che i serbi della repubblica di Pale hanno sospeso ogni contatto con l'Ifor e con il governo di Sarajevo dopo l'accaduto minacciando sanzioni ben più estreme. La mediazione di Richard Holbrooke sugli arresti è servita semplicemente a stabilire una regola di comportamento che cioè gli arresti di presunti criminali di guerra potranno essere eseguiti soltanto autorizzazione del Tribunale internazionale dell'Aja. Strano che in questa circostanza siano stati estradati in tutta fretta nelle carceri olandesi del Tpi restando soltanto dei sospetti criminali. I serbi hanno infatti boicottato le trattative sul disarmo convocate a Vienna il 13 e il 14. Roma dovrà far ripartire anche questi colloqui.

**Mostar.** La drammatica aggressione subita dall'amministratore Ue della città il tedesco Hans Koschnick ha improvvisamente fatto esplodere una mina innescata da tempo. L'Unione europea davanti ad un piano di futura divisione di Mostar in tre quartieri croati, tre musulmani e uno comune si è trovata contro i ira dei croati, nient affatto disposti a condividere con i musulmani un distretto cittadino che ritengono loro (semmai più piccolo). Al di là del fatto di cronaca l'episodio ha gettato ombre scure (ma si sapeva) sulla tenuta della federazione croato-musulmana. Non è servito a granché il



Un gruppo di soldati serbi trasportano una bara al cimitero di Ilidza. A lato Susanna Agnelli

### Noto show-man insulta i polacchi in tv: «Sono tutti ladri»

La corsa alla tv spazzatura finisce nella xenofobia e nel razzismo. Non sapendo più cosa inventarsi per attirare la audience, Harald Schmidt, noto talk-show-man della tv privata tedesca Sat 1, si è messo a raccontare in diretta barzellette anti-polacche. Risultato: la audience non è salita, e Schmidt è stato travolto da una valanga di proteste. Solo la sua rete lo difende, sostenendo che (sic) dopo le 11 di sera - cose del genere dovrebbero essere consentite alla tv,

perché «la satira ha i suoi diritti». Di «satirico» le storielle raccontate l'altra sera dallo squallido in realtà avevano ben poco. Si trattava d'una riedizione dei soliti cliché sui polacchi («tutti ladri d'auto e pelandroni») che sono moneta corrente in certi detentori «spirito pubblico» tedesco. Giudizi gratuiti e insultanti che sono stati condannati non solo dalle istituzioni polacche, ma anche da tutti e 13 i corrispondenti tedeschi a Varsavia e dalle fondazioni dei partiti della Repubblica federale. □ P.S.

### Colombia Denunciato Samper

La decisione del Procuratore generale della repubblica colombiana Alfonso Valdivieso di denunciare il presidente Ernesto Samper per infiltrazione di denaro del narcotraffico nella sua campagna elettorale del '94 ha aggravato la crisi politica perché ora non solo il capo dello stato ma anche influenti esponenti del governo in carica sono sotto inchiesta.

### Bangladesh Tredici morti nel giorno del voto

Al termine della giornata elettorale il bilancio dei morti in Bangladesh ha fatto registrare una impennata: almeno 13 le vittime della violenza politica in una giornata in cui agenti di polizia e esercito sono tornati per la prima volta nelle strade della capitale dal '91.

### Ex neonazista collaboratore di Buchanan

Grave imbarazzo a 4 giorni dalle primarie del New Hampshire per Pat Buchanan. Un suo stretto collaboratore è stato costretto al ritiro dopo che l'Abc ha denunciato il suo passato neo nazista. Si tratta di Larry Pratt che è accusato di aver partecipato a raduni organizzati dai leader delle milizie e da gruppi razzisti tra cui la Nazione arana.

### Grecia, granata anticarro contro ambasciata Usa

Un attentato contro l'ambasciata americana ad Atene ha distrutto il cane auto e danneggiato le mura della sede diplomatica. È stata una granata anticarro sparata da 70-80 metri dall'obiettivo. L'azione terroristica sarebbe da imputare al gruppo di sinistra. Il 17 novembre che ha preso il nome dalla rivolta studentesca soffocata dalla giunta militare nel 1973. In 20 anni di lotta armata l'organizzazione ha fatto 20 vittime e sinora nessuno dei suoi componenti è stato arrestato.

## Dopo le polemiche con l'America sull'ex Jugoslavia l'Europa si ritrova in prima fila

# Susanna Agnelli incassa il successo

C'è chi pensa che sia una riunione di mera routine e che si tenga a Roma solo perché il caso la vuole presidente della Ue, c'è chi adombra interessi politici legati alle elezioni Usa. Ma sta di fatto che il vertice romano di domani e dopodomani riporta l'Europa in prima fila sul fronte balcanico. Così come il successo della visita in Medio Oriente sembra dar ragione alla politica euromediterranea. E la Agnelli esulta e avverte: «ruolo d'alto profilo per la Ue».

STEFANO POLACCHI

ROMA. Alla fine nonostante le polemiche l'Europa si ritrova in prima fila sui due versanti di crisi più drammatici di questi anni. Balcani e Medio Oriente. E l'Italia sia geograficamente che istituzionalmente come presidente di turno dell'Unione gioca al centrocampo. Indubbiamente un successo per la titolare della Farnesina che si ritrova oggi ad avere incassato la svolta di Assad a Damasco e quindi di aver aperto uno spiraglio di ottimismo nel futuro del Mediterraneo e a pilotare il consesso internazionale nei colloqui con i tre capi di stato ex jugoslavi in uno dei momenti di maggiore stallo e tensione dalla fine della guerra.

Quando l'altra sera con lo scuro bendato per un piccolo incidente capitale in albergo a Damasco e stanca dopo una giornata campale il ministro degli Esteri Susanna Agnelli è salita sul Dc9 che l'avrebbe riportata a Roma non ce l'ha fatta a trattenere l'entusiasmo e corsa tra i giornalisti ad annunciare l'appello telefonico di Christopher affinché la presidenza europea convocasse una riunione ad alto livello a Roma. Una riunione che - tengono a sottolineare alla Farnesina - è maturata dopo una serie di incontri, contatti, rapporti

tra i diversi soggetti interessati alla gestione del processo di pace in cui alla fine è sembrato opportuno far subito un punto per ribadire due cose che la comunità internazionale internazionale è pronta ad aiutare veramente: quelle popolazioni ma anche che perché ciò avvenga le parti devono assumersi responsabilità e impegni precisi. E il fatto che si faccia in Italia primo paese donatore sul versante umanitario non è di secondo piano. Ma che si facesse a Roma la prima riunione sulla ricostruzione a meno di 24 ore dall'accordo sul cessate il fuoco alla fine dell'ottobre scorso.

### «Ruolo primario per l'Ue»

Le perduranti frizioni per l'applicazione degli accordi di pace e per assicurare la convergenza fra le varie comunità della capitale bosniaca rendono più urgente un forte e costruttivo profilo dell'Europa ha detto ieri la signora Agnelli ai presidenti delle commissioni parlamentari degli Esteri dei Quindici europei riuniti a Montecitorio. Una rivendicazione di responsabilità dunque e la richiesta di un impegno forte anche da parte dei

partner dell'Unione. Un ruolo però che alcuni tra gli analisti di geopolitica attribuiscono «più alla geografia che alla politica». Si ritiene infatti che questa riunione di Roma sia un'iniziativa di mera routine e che si svolga in Italia solo perché il caso ci attribuisce la presidenza semestrale dell'Ue. E specialmente in ambienti militari si pensa che in realtà gli Usa la pensino un po' tutti come Richard Holbrooke, protagonista di una polemica abbastanza violenta sull'inesistente ruolo dell'Europa nelle crisi internazionali e che la pensino così anche al dipartimento di Stato che in realtà ha ufficialmente preso le distanze dal super mediatore.

### Polemiche e retroscena

Domani comunque la signora Agnelli e il mediatore Holbrooke si ritroveranno faccia a faccia. Ci sarà una rappacificazione col «cow boy dei Balcani»? La signora giocherà con superiorità la carta del far finta di nulla? Per quanto ci riguarda la vicenda è inesistente. Mettono le mani avanti alla Farnesina facendoci capire che comunque Holbrooke tra una settimana tornerà a vita privata nel mondo degli affari di Wall Street. A proposito di Holbrooke non manca chi vorrebbe vedere anche un altro tipo di gioco d'entro l'organizzazione di questa riunione. Ovvero il fatto che Christopher si sia lanciato a convocarla in tutta fretta potrebbe rientrare nei giochi elettorali americani un modo per rilanciare l'immagine degli Usa un assunzione di responsabilità europea più stringente e il tenere in vetrina sempre Holbrooke facendolo uscire di scena proprio dietro il sipario balcanico quello più impopolare nel cuore degli States. Ovvero se

succede qualcosa a trattare in prima persona con Holbrooke il che in una lotta all'ultimo sangue per la poltrona degli Esteri non è indifferente. Tanto più che il mediatore con i suoi contatti e la sua influenza negli ambienti dell'alta finanza potrebbe insidiare Christopher.

### L'Europa verso il 2000

Ma si tratta di congetture di analisi in libertà che in questo periodo di presidenza europea italiana si moltiplicano tra gli addetti ai lavori. Sta di fatto che l'Italia sembra in qualche modo aver ripreso in mano le coordinate di una politica estera che sembrava morta. Sarà la coincidenza con la presidenza europea sarà la necessità di visibilità americana sarà anche un fatto di sola immagine ma non c'è dubbio che la linea di pace seguita per i Balcani e la convinzione di una politica euromediterranea stanno dando dei frutti. Frutti ancora acerbi che hanno bisogno di soldi (e ce ne sono pochi) ma anche di iniziativa politica. E in questi mesi l'Ue una sua azione la sta compiendo. Per l'Agnelli lo ha ripetuto ieri e il segno che il progetto europeo investe una dimensione politica che va al cuore delle prospettive di pace e stabilità nel nostro continente perché «dalla capacità dell'Ue di allargarsi ad Est e a Sud e di assicurare stabilità al suo interno e di proiettarla all'esterno dipenderanno in larga misura i futuri assetti continentali e probabilmente del mondo intero» anche per questo la preparazione della Conferenza Intergovernativa costituisce - ha sostenuto - la principale priorità del nostro semestre di presidenza. Una presidenza appannata dalla crisi interna ma che tutto sommato

**Specchio. Il primo settimanale che si distacca dal quotidiano.**

Specchio è in edicola tutta la settimana, da solo, a 2400 lire. E ogni sabato, con La Stampa, a 2500 lire. Così potete scegliere con calma il giorno migliore per riflettere.

**Specchio. Prima riflette, poi parla.**